

# IL FRIULI

A delant; si pudes [MANE]

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate somanti A. L. 56. e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettori, paroli e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

## RIVISTA

Il bill dei titoli ecclesiastici passò in Comitato nella Camera dei Comuni inglese, ad onta di tutte le opposizioni, sia da parte di quelli che avrebbero voluto aggravarlo, come degli altri che lo trovano contrario al principio della libertà religiosa. Del resto il bill, che produsse nella Gran Bretagna un'agitazione forse più artificiale che reale, non avrà un effetto molto diverso da quello che avrebbe avuto una dichiarazione del Parlamento contraria alla così detta *aggressione papale*. Anche questa volta sarà il caso di dire: *Molto strepito per nulla!* L'accanimento della polemica fra gli appartenenti alle diverse confessioni s'è andato calmando dinanzi al buon senso del Popolo, il quale dà ai capi delle varie Chiese una bella lezione di tolleranza. Sarebbe stato difatti un accendere una guerra di Religione il suscitare nei tre Regni una confessione contro l'altra: ed una guerra di Religione sarebbe un indizio che Religione vera non ce n'è. Meglio che portare la gara sul terreno del diritto, o del dominio, sarebbe portarla su quello del dovere. Ora veggiamo in Inghilterra tenere le loro sedute annuali le società che hanno per iscopo la propagazione del Vangelo nei paesi, ove la parola di Cristo non è ancora pervenuta. Taluno accusa i missionarii inglesi, appartengano essi alla Chiesa dello Stato, od alle altre sette, di avere non di rado il carattere anche di mercantili; per cui non traggono dalle loro predicazioni il frutto che potrebbero. Il Vangelo si propaga convalidando la parola di salute coll'esempio della carità e del sacrificio, non col predicare a gente ignara, dando a dividere soprattutto, che si amano i proprii comodi. Se questa accusa data ai propagatori accattolici dell'Inghilterra sia vera, noi non potremmo decidere. Certo, che nelle Indie i propagatori del Vangelo hanno fatto pochissimo dopo tanti anni che i mercanti inglesi vi dominano. Pare anzi, che ivi si tema l'emancipazione degli spiriti, perchè questa potrebbe sottrarre col tempo all'interessato dominio dei loro padroni quel Po. oli, quando il Cristianesimo avesse ai grandi come agli infimi insegnato quanta sia la dignità dell'anima umana. Meglio fecero i metodisti nelle Isole, dove agivano con maggiore indipendenza. Comunque sia la cosa però la propaganda cattolica ha il dovere di dimostrare al mondo, che il principio della verità e dell'unità della Chiesa sta con lei, coll'appropriare d'ill'ubiquità inglese per diffondere il Cristianesimo con più zelo che i protestanti non facciano. Se invece di contendere in casa in polemiche invelente e cercano di guadagnare terreno nelle colonie accrescendovi il numero dei cattolici, avranno dato agli anglicani medesimi una prova di fatto della superiorità del proprio principio. Così essi giungeranno assai più presto a distruggere in Inghilterra il monopolio della Chiesa dello Stato e ad abbattere quindi la barriera che si oppone all'unione della Chiesa presso una Nazione che impera su tutti i mari del globo. Dilettando i padiglioni della Chiesa universale nelle lontane terre collo zelo degli apostoli della Chiesa primitiva, verrà a rinnovarsi lo spirito dei suoi membri anche nel vecchio mondo; cosicché liberati i ministri delle brighe temporali e tolto nelle Nazioni il sospetto che si tenda al materiale dominio, si andrà avvicinando l'epoca in cui uno sarà l'ovile, uno il pastore.

Il Parlamento inglese concesse per le urgenze del momento al ministero 300.000 lire sterline, vale proseguire la guerra della Cafferia. Ma l'Unione

fece chiaramente sentire in tale occasione, che il Popolo inglese non deve essere chiamato a spendere i suoi danari per sostenere siffatte guerre delle colonie. Non è molto, che per la stessa guerra si spesero 2 milioni di lire sterline. Dovrà il Popolo dell'Inghilterra indebitarsi per sostenere le conseguenze degli errori nelle Colonie commessi? Si accordi a queste una Costituzione loro propria, ed allora penseranno ai fatti loro meglio che sotto alla tutela presente. Si promise già al Capo una Costituzione: che dunque la si dia senza indugio. — Questa quasi indipendenza delle Colonie dalla madrepatria è appunto il progresso logico dell'Inghilterra attuale. Il passaggio lo farà per gradi, non volendo produrre una repentina rivoluzione; ma passo passo si giungerà a codesto. Di qui anzi quella Nazione acquisterà nuova forza; poichè invece di soggetti recalcitranti, essa avrà alleati, il cui massimo interesse sarà di rimanere uniti con lei. Il governo è tratto ad adottare un sistema di più libere relazioni colle Colonie prima di tutto dal principio del libero traffico che si va immedesimando in tutti i rapporti economici della Nazione inglese, fino a divenire la base del suo avvenire. Questo principio, al quale non si potrebbe volendo ormai rinunciare, per sostenersi e produrre tutti gli effetti che se ne attendono, deve venire applicato in tutta l'estensione dell'Impero britannico: cioè condurrà naturalmente ad una quasi completa emancipazione dei domini dell'Inghilterra. Poi l'opinione stessa conduce il governo ad adottare un tale sistema. Noi veggiamo, ch'esso è sempre pressato o da una parte o dall'altra ad accordare maggiori larghezze alle Colonie. Anche da ultimo il sig. Fitzroy dirigeva una lettera patente a lord John Russell, nella quale ei faceva una severa censura della condotta di sir Ward governatore delle Isole Jonie. Col proclamare la bontà degli ordini rappresentativi anche per gli altri Popoli, il governo inglese ha già dato la parola a suoi soggetti, perchè li ripetano per sé medesimi. Ciò ei dovrà fare per la stessa difesa della sua politica esterna contro gli avversarii proprii. È un fatto che indica il procedimento dell'opinione nel medesimo senso anche la tendenza che si mostra da qualche tempo nella stampa inglese e nell'americana, di spegnere i vecchi sentimenti di gelosa rivalità fra le due Nazioni e di stringere sempre più le relazioni di comune interesse fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Quando molti fatti dimostrano, che le libere relazioni fra i due gran Stati giovani, ad entrambi, la conseguenza che se ne dovrà trarre sarà, che il reggimento della libertà è il più economico, il più sicuro ed il più vantaggioso a tutti.

I giornali inglesi s'occupano presentemente del censo del Regno Unito. Mentre nell'Inghilterra nel paese di Galles e nella Scozia si ebbe un incremento di circa due milioni di abitanti in un decennio, i fogli Irlandesi pretendono, che la popolazione dell'Irlanda sia rimasta stazionaria da trenta anni a questa parte. Di ciò del resto sarebbe poco da meravigliarsi, se si considera, che in trent'anni emigrarono dall'Irlanda parecchi milioni. Presentemente non si fa che parlare delle grandi proporzioni, che l'emigrazione ha preso in quell'isola. Partono di continuo dei bastimenti sopraccarichi di emigranti per l'America, fra i quali molti di appartenenti alla classe agiata. E poi da notarsi, che molti Irlandesi sono emigrati anche in Inghilterra ed in Scozia. Moltissimi se ne contano a Londra, a Liverpool, a Glasgow. L'aumento del consumo

dei vini e degli spiriti non è andato in Inghilterra di pari passo coll'incremento della popolazione, ad onta di maggiori agevolazioni nei dazii d'importazione. Ciò mostra, che pure influi qualcosa la missione di temperanza del celebre padre Mathew. — L'affluenza all'esposizione continua. Ogni giorno i visitatori sono fra le 60 e le 70 migliaia. Bene spesso si vedono andarci gli operai di una grande officina, che marciano colla loro bandiera in testa in numero di due o trecento, o gli agricoltori di un'intera tenuta agricola, ai quali il padrone pagò il viaggio, o numerose schiere di ragazzi, che pure trovarono chi pagò per essi il prezzo d'ingresso. Gli operai accorrono anche dai paesi vicini. Tutto ciò serve mirabilmente all'educazione del Popolo, che si fa mediante gli occhi più presto che colle orecchie. Si calcola che nelle prime ore della giornata entrano nel palazzo di cristallo 300 persone al minuto. Si propone di conservare assolutamente il palazzo, il quale dovrebbe servire di giardino d'inverno e di passeggio e per una esposizione perpetua di opere d'arte, di piante e di tempo in tempo di strumenti rurali. Pagandosi per i primi quattro giorni d'ogni settimana 1 denaro e cinque il venerdì e sabbato, il progettante fece un calcolo, che si ricaverrebbero 14.000 lire sterline all'anno.

Saldanha cerca in Portogallo di conciliare i vari partiti per sostenere l'attuale ordine di cose: ma il modo ch'ei tiene a codesto non servirà certo a migliorare le condizioni economiche del paese. Ei fece tante promozioni fra i militari, imitando in questo i suoi antecessori, che per un'armata di 20.000 uomini diede, che vi abbiano non meno di 2.611 ufficiali, fra i quali contansi in gran numero i generali, i colonnelli, i maggiori. Solo Saldanha ha fatto 566 promozioni. Si pensi di quanto ne furono accresciuti i carichi del tesoro pubblico! Si calcola, che la spesa annuale per queste ed altre promozioni sarà non minore di 750.000 franchi. Questo non è certo il modo opportuno per riformare l'amministrazione.

Il ministero spagnuolo sembra deciso di farsi incontro coraggiosamente all'opposizione ch'egli incontra nelle Cortes. Se il suo coraggio gli servisse a farla finita una volta colla questione del debito pubblico, il paese dovrebbe sapergliene grado.

Le notizie della Grecia non fanno la più bella pittura delle condizioni di quello Stato. L'assenza del re Ottone e le voci che correivano, ch'ei non sarebbe ritornato, servirono a produrre delle divisioni. Nel Senato si manifestò una opposizione sistematica, che impediva il procedimento degli affari in modo alcuno. Ed è per questo, che si nominarono dieci nuovi senatori, mediante i quali formarsi una nuova maggioranza. Ma v'ha chi dubita, che ciò basti, mentre il ministero non è punto fortemente organizzato. Una piaga della Grecia sono poi anche i ladri che tolgono ogni sicurezza nelle provincie.

Vuolsi, che anche nel Piemonte il Senato manifesti una sorda opposizione al ministero attuale; poichè il partito vecchio piemontese, che vi è rappresentato, aspira al potere.

Le corrispondenze di vari giornali fanno credere, che non vi sia buon sangue a Roma fra le truppe occupanti ed il governo, il quale mal volentieri porta la soggezione in cui fu messo, secondo s'aveva anche dal *Messaggero Modenese*. Ora l'Univera assicura, che le truppe occupanti verranno accresciute a Roma di 1500 uomini; ed aggiunge, che avendo il generale Gemeau domandato al go-



verno la consegna di parecchi posti militari, esso ne accordò alcuni, ma ne rifiutò parecchi altri, fra i quali il Collegio romano ed il Quirinale. L'Unità spera, che tale rifiuto non produrrà serie ma-  
leintelligenze. Lo stesso foglio aggiunge, che mon-  
signor Matteucci visitando la prigione di Sammi-  
chele a Roma, fu avvicinato da parecchi prigionieri  
politici, che gli scagliarono contro molte impreca-  
zioni ed uno di essi anche una bottiglia, dalla  
quale il prelato venne ferito. Quale foglio pre-  
tende, che anche il generale Gemenau sia stato mi-  
nacciato nella vita con lettere anonime. Egli insta  
presso al governo francese perchè gli si mandino  
rinforzi. Le porte della città sono presidiate forte-  
mente, e si pensa, dice la *Gazz. d' Augusta*, ad es-  
tendersi fino a Civita Castellana ed a Terracina.  
Quel giornale chiede con quale scopo tutto coe-  
sto: e risponde dicendo, che ciò non può essere  
soltanto per tenere gli anarchisti in guardia.

Il governo toscano ha trovato un prestito di  
42 milioni di lire impegnando alla ditta Bastogi  
le miniere di ferro dell'isola d'Elba.

Il ministero del Belgio è ricomparso dinanzi  
alle Camere e sembra ch'ei mantenga la legge  
d'imposta sulle successioni per la quale si era ri-  
tirato, modificandola soltanto leggermente.

I giornali tedeschi ne fanno conoscere, che  
molti ricchi banchieri viennesi comprano grandi ten-  
ute in Ungheria. I venditori sono molti; poichè  
trovandosi i proprietari bene spesso sopra carichi  
di debiti non trovano il loro conto a pagare le im-  
poste con quelle passività. Perciò e si sproprio-  
nando onde mantenere una parte del loro avere. Di tal  
modo le condizioni economiche sociali dell'Ungheria  
si modificheranno profondamente.

I candidati per la presidenza agli Stati Uniti  
d'America sono il generale Cass ed il sig. Buchan-  
an per il partito democratico ed i sigg. Webster e  
Scott per il partito wigh. — Il nuovo censo fatto  
agli Stati Uniti fece conoscere con quanta estensio-  
ne di mezzi si procuri in quel paese la educazione  
generale del Popolo. In tutta l'Unione vi sono non  
meno di 1262 biblioteche pubbliche con 1,212,858  
volumi, oltre ad altre 40,605 biblioteche pubbliche  
delle scuole contenenti altri 1,321,349 volumi. Ci  
sono adunque 14,867 biblioteche in tutto. Quanto  
il vecchio mondo sta indietro al nuovo nel proce-  
diere l'istruzione del Popolo!

Michele Chevalier prende a propagare nel *J. des  
Débats* la libertà del traffico, od almeno la moderazione  
delle tariffe doganali contro a coloro che vorrebbero man-  
tenere in perpetuo i dazi protettivi e protettori. Egli mo-  
stra come sola la Francia fra tutti gli Stati d'Europa s'at-  
tenga rigorosamente al sistema proibitivo esagerato da  
Napoleone al tempo del blocco continentale. « La prote-  
zione, dice il celebre economista, è un'imposta cui le in-  
dustrie protette riscuotono a carico del pubblico, è una  
derogazione ai principi del diritto pubblico moderno, che  
non vuole ai paghi imposta ad altri che allo Stato, alla  
Provincia od al Comune. A titolo di soccorso tale de-  
rogazione può giustificarsi: ma per questo bisogna che il  
soccorso sia riconosciuto come temporaneo e che si faccia  
sempre sentire fino ad un certo punto alle industrie  
protette, il pungolo della concorrenza straniera; affinché  
nel caso in cui i produttori fossero tentati a tenersi in-  
dietro, venissero tosto richiamati al compimento dei loro doveri  
verso il pubblico, e questo sia affiancato al più presto pos-  
sibile d'un soccorso ch'esso paga, ma che non ha  
promesso che per un certo tempo. »

« I dazi esorbitanti potevano scansarsi quando si trat-  
tava di sostenere i primi passi d'una industria nascente.  
Oggi l'industria francese ha fatto di gran progressi; e l'es-  
posizione di Londra lo prova. Molti industriali chiedono  
la cessazione di quella pretesa assistenza, come p. e. il sig.  
Dollus uno dei più forti industriali dell'Alsazia, le di cui  
parole trovarono un eco in tutto quel paese. Così gli ar-  
matore di parecchi porti reclamarono contro la pretesa pro-  
tezione che si accorda all'industria marittima. » Le parole  
di Chevalier avranno esse potere sull'Assemblea di Francia?  
Tutti quelli che rappresentano i paesi nei quali l'industria  
agricola è la principale e che non trovano spaccio ai loro  
prodotti al di fuori perchè si chiude l'entrata a quelli de-  
gli altri paesi, avranno il coraggio di far valere le leggi  
dell'equità? Comunque sia, è bene, che anche in Francia  
si insista nella discussione d'un sistema più ragionevole  
di economia nazionale. Fischer, il quale fuori del ministero

era partigiano del liberalismo, dovrebbe ricordarsi delle  
vecchie opinioni adesso ch'egli è ministro.

Osserviamo, che anche i giornali di Vienna e di Pra-  
ga assai spesso mostrano, che le manufatture austriache  
fanno all'esposizione una delle migliori figure. Se ciò è  
vero, il tempo giunge adunque di abbassare le tariffe, per-  
chè i paesi agricoli dell'impero, i quali formano la gran-  
de maggioranza, non abbiano da seguitare a pagare un'im-  
posta a quelle provincie oltre a quelle cui pagano allo  
Stato.

## ITALIA

(Lombardo-Veneto.)

N. 46822 — I. R. Giunta del Censimento del  
Regno Lombardo-Veneto. — *Notificazione.* — Allo  
scopo di poter regolare sempre meglio la scrittura censua-  
ria e soprattutto di poter eseguire compiutamente i tra-  
sporti d'estimo per l'attuazione del nuovo Catasto stabile  
nella Provincia del Friuli, l'I. R. Giunta del Censimento  
trova opportuno di disporre quanto segue:

I. È prorogato a tutto luglio prossimo venturo il termi-  
ne concesso dal §§ 7 e 18 dell'Avviso 4 marzo corrente  
anno n. 46351 a chiedere i trasporti censuari, le corre-  
zioni d'intestazione e le emende degli errori indicati nel  
§ 5 del suddetto Avviso.

II. Trascorso allora il suddetto termine, si chiuderanno  
senza dilazione le partite dei singoli possessori. Coloro che  
non avranno presentato in tempo utile le domande per tra-  
sporti censuari dipendentemente dagli avvenuti trapassi di  
proprietà saranno sottoposti alle multe comminate dal § 10  
del ripetuto Avviso, e l'ultimo possessore intestato sarà  
obbligato al pagamento dell'imposta prediale incumbente  
ai fondi registrati al di lui nome, quantunque nel fatto e-  
gli abbia cessato di possederli.

Milano, il 30 giugno 1851. — L'I. R. Consigliere  
Aulico Dirigente G. B. SAN PIETRO. — A. Casolini.

## — Notificazione.

Angelo Invernizzi, detto Mariotto, nato e domiciliato a Germa-  
gnolo Distretto di Lucco, Provincia di Como, d'anni 30, cattolico  
celibe, di professione filatore di seta, mal inquisito, e

Giovanni Battista Spreafico, detto Cassin, nato e domiciliato a  
Germagnolo d'anni 33, cattolico, ammogliato, padre di tre figli,  
contadino, già condannato a tre settimane d'arresto, per rissa però  
senza pregiudizi criminali.

Venero tratti avanti l'I. R. giudizio Militare siccome imputati  
del delitto di rapina con detenzione d'armi: quindi premessa la  
legale verificazione del fatto furono riconosciuti colpevoli per prova  
testimoniale e condannati dal pieno Consiglio di guerra radunatosi  
in Como il giorno 4 corrente giugno, giusta il Proclama 10 marzo  
1849, l'Invernizzi alla pena di morte da eseguirsi colla forza, e lo  
Spreafico a dieci anni di lavori forzati in ferri pesanti, rimessi i  
rapinati per l'indennizzazione all'ordinaria sede civile.

Rassegnata la proferita sentenza, il sottoscritto I. R. Generale  
Maggiore ha trovato di comunicare in quanto all'Invernizzi Angelo  
la pena di morte in quella di 18 anni di lavori forzati in ferri pe-  
santi, avuto riguardo all'antecedente sua buona condotta, alla giova-  
nile sua età, ed alla circostanza che meno frequenti si verificano  
in questa Provincia i delitti di rapina, confermata del resto la sen-  
tenza proferita contro Giovanni Spreafico.

Como, il 12 giugno 1851. — L'I. R. Generale Maggiore Coman-  
dante di Città e della Provincia SINGER.

(Gazz. uff. di Milano.)

— *Notificazione.* — Angelo fu Francesco Beraldo, d'anni 22, ce-  
libe, villico; Angelo di Antonio Barbieri detto Rossetto, d'anni 23  
e mezzo, ammogliato senza figli, villico e piccolo possidente; Be-  
niamino fu Lorenzo Morandi, d'anni 24, celibe, mugnaio e possi-  
dente; Angelo Morandi fratello del suddetto Beniamino, d'anni 33,  
ammogliato e padre di un figlio, venditore di crusca e possidente,  
furono dichiarati colpevoli del delitto di rapina, e condannati como-  
tali, nei sensi del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il feldm. conte  
Radetzky: Angelo Beraldo, Angelo Barbieri e Beniamino Morandi  
alla pena di morte sulla forza, ed Angelo Morandi ad anni 20 di  
lavori forzati, nonché agli accessori di legge.

Questa sentenza, che fu pienamente confermata, venne eseguita  
sul Beraldo, Barbieri e Ben. Morandi nel giorno 14 giugno corrente  
a un'ora pomerid., in mancanza di carnefici, mediante polvere e  
piombo.

Dall'I. R. Comando di Città e Fortezza, Verona il 18 giugno  
1851. — Conte Carriani generale maggiore. (Gazz. di Ven.)

— Il Lombardo-Veneto ricomparso da alcuni giorni alla  
luce, ci dava la notizia essere imminente la proclama-  
zione del portofranco a Venezia. Tale notizia è confer-  
mata dalla *Gazzetta ufficiale*.

(PIEMONTE). Il Risorgimento dà l'allarme colle se-  
guenti parole: « È debito nostro avvertire il paese che  
una grave questione pende ancora indecisa nella Camera  
elettiva; che una crisi ministeriale è possibile nel giorno  
di lunedì 30 giugno, che potrebbe eclissare per un atto  
improvvido di passione la gloria di che splende la sessione  
del 1851. »

« Noi crederemo noi stessi se non fossimo stati te-  
stimoni della tornata di questo giorno. La convenzione  
addizionale al trattato di commercio con la Francia; que-  
sto misero affare di un interesse men che secondario; que-

sto patto che un'Assemblea di liberali non può qualificare  
per dannoso né inutile — portata nelle regioni della po-  
litica da una discussione vaga, prolissa, indefinibile, è di-  
venuto un pericolo per il paese, un pericolo di qualche gra-  
vità, se i più non fan senno nelle ore che avanzano per  
le fredde riflessioni e per maturi consigli; se l'amor pro-  
prio irritato non cede il luogo alla ragione, se si giunge  
all'imprudenza di fare una crisi politica alla vigilia della  
crisi francese. »

— Terenzio Mamiani ottiene finalmente la cittadinanza  
piemontese.

## AUSTRIA

Leggiamo in altra notificazione del tribunale militare  
di Vienna, in data 26 giugno, che Edoardo Heinz, com-  
positore nell'I. R. stamperia di corte, fu condannato a 14  
giorni di carcere per aver portato via parecchie bozze di  
stampa di leggi non per anco pubblicate; e il seduttore a  
tal delitto, il sig. Francesco Tuvora, già editore del *Bu-  
reau delle Novità*, per la precoce pubblicazione delle nuo-  
ve prescrizioni sulla stampa, a tre settimane d'arresto.

Le altre punizioni col carcere, col bastone e colle  
verghe caddero sopra individui rei d'aver offeso gli or-  
gani di pubblica sicurezza o di aver tenuto discorsi ecci-  
tanti.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Praga 25 giugno:

Oggi sono in grado di parteciparle qualche dettaglio in-  
torno alla petizione che la nobiltà della Boemia preparò  
per presentare al ministero. Essa riguarda una modifica-  
zione da farsi nella legge comunale presentemente in vigore.  
I nobili della Boemia si lagnano che l'equiparazione dei  
diritti non abbia luogo. Giusta la legge comunale che vige  
attualmente, non esser essi che « sorsatori, sudditi del co-  
mune; » poichè nelle decisioni comunali e non hanno che  
una voce sola, mentreché pagano le maggiori quote nelle  
imposte del comune. Si lagnano che i piccoli possidenti  
sono comunemente favoriti a spese dei grandi; come negli  
acquisti, nelle prestazioni di bestiame da tiro ecc.

Si lamentano inoltre del patronato che loro s'addossò sulle  
scuole e chiese — cui essi riguardano come un gravame.  
Essere male amministrati gli averi di singoli comuni, donde  
deriva un deficit, a cui debbano sopprimere in massima  
parte i proprietari di maggiori fondi. Infine si accenna  
con disapprovazione anche all'abolito diritto di caccia. I  
nobili della Boemia domandano perciò che il diritto di vo-  
tazione in affari comunali venga esercitato proporzionalmente  
alla quantità dei beni posseduti, nel modo che succedono  
le votazioni alla Dieta federale. Che se i fondi d'un no-  
bile sorpassano in quantità quelli di tutto il comune, sia  
ad esso lui ed a' suoi discendenti assicurata per sempre  
la maggioranza in tutti gli affari comunali. In tal caso de-  
ciderebbe la volontà di un solo, e ciò differirebbe dal pri-  
stino dominio della nobiltà solo in quanto che ora alla  
volontà di un solo non verrebbero soggetti che alcuni co-  
muni, dove imprima lo erano tutti. I nobili ricusano la  
protezione delle autorità contro i soprusi di singoli comuni,  
« perchè queste lagnanze divenute normali e le denuncia-  
zioni li porrebbero in un'atteggiatura di loro indegna, e  
non farebbero che rendere odiosi e insopportabili i rap-  
porti ch'essi hanno col comune. » Io aggiungo qui alcuni  
passi caratteristici tratti dall'introduzione alla petizione.

« Allorchè l'anarchia dell'anno 1848 con leggi estorte  
annullò i privilegi della nobiltà, » essi avrebbero ciò su-  
bito in pace, credendo di sottomettersi ad un sacrificio ne-  
cessario alla patria. Ma avrebbero poi scoperto con terrore  
e rincrescimento che l'abolizione dei loro privilegi veniva  
estesa anche alla soppressione dei loro diritti, e ciò per la  
via di misure che conducono direttamente al comunismo. I  
sottoscritti non sono per anco intenzionati di domandare  
il ripristinamento dei privilegi che furono loro tolti, quan-  
tunque sappiano che altri Stati, per rispetto al diritto, non  
osano toccare a questi privilegi se non verso un inden-  
nizzo; credono però che perciò appunto la loro domanda  
che i loro diritti vengano rigorosamente rispettati, sia vien-  
meglio fondata. Sebbene altre istituzioni ancora, per quanto  
risguarda loro, stiano in contraddizione col principio pro-  
clamato di equiparazione di tutti i diritti, limitarsi essi per  
ora a rappresentare la loro posizione rispetto ai comuni,  
poichè a quanto si dice la revisione della legge comunale  
per mezzo dell'eccl. consiglio dell'impero è imminente. Il  
Lloyd portò alcuni giorni sono un articolo di polemica che  
sembra riferirsi a questa supplica.

## FRANCIA

Il Risorgimento ha da Parigi il 27 maggio: La  
voce sparsa jeri all'Assemblea che un corpo di truppe  
avesse gridato *Viva l'imperatore!* non s'è confermata.  
È un forte braccio di le controrivoluzioni, collocato al cancello



della scuola militare che mandò questo grido inconstitu-  
zionale. Non una ma due volte il presidente cangiò itinerario.  
Vi furono molti soldati incomodati per l'eccessivo calore,  
e coloro che tornavano ai forti staccati dall'estremità orien-  
tale della città fecero viva impressione sui Parigini nel  
traversare i baluardi per essere molto estenuati. Furono  
rinfrescati dai cittadini, e i più accasciati ricondotti in  
carrozza.

Non ostante questo accidente si annunzia per domani  
una nuova rivista a Versailles, cui si darà un carattere più  
solenne che alle precedenti. Si debbono metter in moto le  
grandi acque del parco e sono certo che a questa festa  
interverranno tutti i curiosi e molti stranieri residenti ora  
a Parigi.

Sperasi forse che da questa folla immensa s'alzerà un  
voto nazionale sì forte che l'oda l'Assemblea? Sperasi che  
la cavalleria la quale per tradizione ha istinti più aristo-  
cratici, che non la fanteria mancherà alla consegna del si-  
lenzio? Non so: ma tutti sono colpevoli di questa persi-  
stenza del sig. Bonaparte nel volersi mettere in comuni-  
cazione coll'esercito. Nell'Assemblea queste parate mili-  
tari destano grandi suscettività e, senza provare i terro-  
ri degli allarmisti i quali veggono sempre vicini il fantasma  
del 18 brumaio, sono costretti a riconoscere che tutte  
queste manifestazioni armate sono contrarie allo spirito re-  
pubblicano e falsano l'istituzione della presidenza di cui  
la Costituzione voleva fare un magistrato civile.

Veramente Luigi Napoleone può rispondere che la  
Francia, eleggendo un nipote dell'imperatore nel 1848  
intese riformare la Costituzione di quel tempo. Se si con-  
sidera la cosa sotto questo punto di vista egli direbbe il  
vero. Ma per amore della pace pubblica egli dovrebbe  
forse non moltiplicare le occasioni di manifestar l'antago-  
nismo che v'ha fra' nostri costumi e lo stato repubblicano,  
cui volesse aver riguardo, poiché al postutto esso è, come  
disse il sig. Montalembert, lo schifo che serve di rifugio  
ai naufraghi finché non abbiano riparato il porto.

Il sig. di Girardin ha pubblicato un opuscolo intito-  
lato *Rivoluzione legale* per mezzo della presidenza di un  
operaio nel 1852. Egli conferma così una voce accreditata  
da qualche tempo, ma così strana a mio avviso, che io  
non aveva voluto parlarne nella mia corrispondenza,  
cioè, che il sig. Girardin proporrà alla scelta della Francia  
per la dignità di presidente nel 1852 un semplice operaio,  
il sig. Antoine, gerente dell'associazione degli ebanisti del  
sobborgo di S. Antonio.

Io conosco personalmente il sig. Antoine, io ho avuto  
con lui alcune relazioni, che mi farebbero facoltà, se il  
sig. de Girardin mi domandasse la mia cauzione, di garan-  
tire alla Francia un presidente onesto, sobrio, operoso,  
certo più illuminato che tutti gli uomini della sua classe.  
Ma se anche tutte queste qualità fossero centuplicate, la  
idea di far accettare un operaio per capo dello Stato, da  
questa Francia, che ama tutto ciò che splende, e sta in  
alto, dimostra così poca conoscenza dei costumi del paese,  
che io sono tentato di crederla una di quelle aberrazioni,  
o vertigini, di cui si dice, che il sig. Girardin sia trava-  
gliato in seguito di eccessivo lavoro.

Ma chechè ne sia, stranezza o saggezza, l'idea è  
molto premeditata dal sig. Girardin; tanto ch'egli visita  
spesso il sig. Antoine e la sua officina; gli operai lo chia-  
mano il buon *Eulio*, e sono fieri, ed a ragione, degli alti  
destini promessi al loro gerente, e si preparano ad andargli  
a fare la corte all'Eliseo. Ma che cosa direbbero Luigi  
XIV e Napoleone se vedessero che si parla seriamente di  
mettere un ebanista alla testa della Francia!

All'Assemblea la seduta di ieri fu chiusa col discorso  
del signor Saint-Beuve; era troppo tardi perchè il signor  
Thiers potesse prendere la parola. Il discorso del signor  
Saint-Beuve attesta l'onestà della sua coscienza; è stato  
ascoltato con molta attenzione; il suo vasto sistema con-  
chiude coi risultati seguenti: Soppressione di tutti i diritti  
di esportazione; riduzione successiva di cinque franchi per  
cinque anni della tassa di 25 franchi posta sopra ogni  
capo di bue, ed all'estinzione di questa tassa conserva-  
zione di un diritto fisso di un franco; la stessa proposta  
per i ferri; riduzione successiva di un ottavo sopra i fili  
ed i tessuti; per la marina mercantile e le colonie, soste-  
nuta del regno della libertà al regno della protezione.

Il sig. Thiers ha risposto oggi con uno di quei di-  
scorsi lucidi, e dialettici, che egli solo sa fare; i suoi ar-  
gomenti si presentano sempre in massa compatta, e così  
bene uniti con estrema logica che non si possono comba-  
tere separatamente.

Il sig. Thiers si dichiara risolutamente protezionista,  
e sparge dei lumi sulla saggezza dell'opera di sir Roberto  
Peel, che egli dice molto contestata anche in Inghilterra.  
Essa è dunque tutta intera una questione fra il libero

scambio e la proibizione. Io non mi addentro in questa;  
mi limito solo a constatare, che la Francia, paese d'ini-  
ziativa, quando si tratta di lanciare nel mondo un'idea fi-  
losofica, è essenzialmente stazionaria nel dominio dei fatti  
pratici.

Il commercio francese vive da tempo immemorabile  
all'ombra della protezione e vi si compiace in un modo  
ben singolare. Qui ove ogni 15 anni si cambia il governo,  
non si oserebbe cambiare una legge di dogana senza una  
inchiesta che dura più lungo tempo che non il governo  
stesso, il quale l'ha intrapresa. Il sig. Thiers è dunque  
posto al punto di vista il più conforme ai pregiudizii del  
paese, e tutte le Camere di commercio faranno porre il  
suo bisto dirimpetto a quello di Colbert.

— Si scrive da Parigi all'*Indépendance*:

I partitanti per la revisione danno come positiva la  
cifra di 900,000 firme per le petizioni. Conviene credere  
che questo sia un totale approssimativo ch'essi avanzano  
preventivamente poichè stando ai rapporti ufficiali non pare  
che si raggiungerà questo numero.

Io vi parlai delle divisioni del campo legittimista;  
esse sono più grandi che mai. Da un lato si sono messi  
all'indice i dissidenti e specialmente Vesin, che s'è cimen-  
tato per l'inchiesta (Lemullier) e che ha sottoannunziato la  
proposizione Saint-Beuve in favore delle riunioni elettorali.  
Dall'altra si mette gravemente in suspizione Berryer cui  
si accusa sempre di essere più favorevole alla prorogazione  
dei poteri presidenziali di quello che fa supporre il suo  
linguaggio d'oggi. È difficile attribuire un altro senso ad  
un articolo del *Corsaire* il quale prevede il caso in cui i  
capitoli legittimisti si rassegnerebbero alla prolungazione dei  
poteri presidenziali; e quello in cui essi s'allontanerebbero  
ove Ledru-Rollin fosse eletto a presidente. E il foglio li  
accusa amaramente di aver messo la bandiera loro in sac-  
coccia.

Parigi, 25 giugno. La prossima apertura della strada  
ferrata da Tours a Poitiers tien desti gli animi degli allar-  
misti. Credono alcuni che il presidente reciterà un discorso  
dei più sovversivi già preparato e comunicato in segreto  
ad alcuni amici dell'Eliseo. Dicono che il signor Bona-  
parte terminando la lettura dicesse: sfido questa volta il  
sig. Faucher a privarmi degli onori del *Moniteur*.

Noi non dubitiamo di garantire la poca attendibilità  
di questa notizia, e quasi stiamo per dar più valore alla  
voce che il presidente eviterà di assistere a questa ceri-  
monia.

— Le voci che oggi (26) correvano alla Borsa di Parigi  
erano: che una certa agitazione s'era verificata nella classe  
degli operai in seguito dei fatti e gesti dei decembristi che  
avevano maltrattato nel passaggio del presidente tutti coloro  
che avevano gridato: Viva la Repubblica. Qualche assem-  
bramento aveva avuto luogo, dicevasi, anche sui bastioni di  
saint-Denis e di saint-Martin, dove supponevasi che il pre-  
sidente della Repubblica dovesse passar per recarsi all'  
inaugurazione della sala Barthélemy, via Nuova di San  
Nicolaio.

Aggiungevasi che il sig. Tocqueville nominato rela-  
tore dell'affare della revisione, trovandosi nell'impossibilità  
di pronunciarsi formalmente su tale questione, si sarebbe  
accontentato di sottomettere all'Assemblea le opinioni della  
maggioranza e della minoranza della commissione senza  
prendere parte alcuna alla conclusione. (*Presse*.)

— Il *Cour. de Lyon* del 25 dice che il giorno in-  
nanzi correva voce che il *mair* della città ed i suoi  
agenti avevano data la loro dimissione, e che il consiglio  
municipale si era associato a questo modo di protesta della  
*mairie* contro l'ultima legge sull'agglomerazione lione-  
se. Lo stesso giornale soggiunge: Noi speriamo che se la di-  
missione non è data, non lo sarà, e se è data la *mairie*  
non vi persisterà.

— Leggiamo nel *Débat*: Le partenze di operai per  
Londra continuano. Parigi vi manda i suoi sotto la di-  
rezione e per cura della commissione municipale. Dal suo  
canto, la provincia ha incominciato i suoi invii sotto la  
doppia direzione del ministero del commercio e delle Cam-  
mere di commercio e manifatture. Si sa che Parigi ne  
mandò od ha da mandare 84. In quanto ai dipartimenti,  
un certo numero di Camere di commercio hanno destinato  
già di mandare un centinaio d'operai all'Esposizione, per  
le quali missioni l'Assemblea nazionale ha erogato 50,000  
franchi. Si comprende del resto, che una tal somma sa-  
rebbe insufficiente, ove i nostri industriali non aggiunges-  
sero di proprie sovvenzioni; locchè fece la maggior parte  
delle Camere, interessandosi nell'intrapresa direttamente.

Udiamo con piacere che l'industria agricola vi de-  
puta in questo punto i suoi delegati, il cui incarico non si  
limita soltanto ad istruire nel palazzo di cristallo gli i-

strumenti, le macchine o i metodi somministrati o inven-  
tati dall'agricoltura inglese. Essi potranno nel medesimo  
tempo approfittare della grande esposizione annuale d'ani-  
mali vivi e d'agricoltura, che la regina ha la bontà di ri-  
cevere quest'anno sotto l'ombra reale del parco di Wind-  
sor. Tra tutti i paesi l'Inghilterra è forse quella che a fu-  
ria di pazienza, di fatica e di genio d'invenzione ha saputo  
meglio domare, trasformare, fecondare il suolo cioè quanto  
dire realizzarvi le più meravigliose conquiste agricole.  
Si sa quanta parte dei suoi prodotti essa deve all'arte per-  
fezionata di lavorare la terra; si sa quanto la razza bovi-  
na, trasformata per così dire da questo Popolo sovrano  
dell'arte meccanica, ha guadagnato in ricchezza alimentare  
tra le mani dei suoi abili allevatori di bestiame. I colti-  
vatori eletti dai comizi agricoli e dalle società d'agricol-  
tura avranno dunque un vasto campo di studi e di espe-  
rienze aperto alle loro esplorazioni.

## INGHILTERRA

Nella seduta della Camera dei Comuni del 25, il  
sig. Lockart ha chiesto che la seconda lettura del bill re-  
lativo all'università di Scozia fosse rinviata a sei mesi.  
Questa mozione è stata adottata alla maggioranza di 66  
voti contro 65, contro la volontà del ministero.

## ULTIME NOTIZIE

ITALIA. — (Lombardo-Veneto.) Venezia 1. luglio.  
La *Gazzetta ufficiale* pubblica una notificazione di questa  
luogotenenza, secondo la quale col giorno 15 corrente sue-  
ranno poste in attività le commissioni destinate a ricevere  
e rettificare le denunzie della rendita e a commisurar-  
l'imposta sulla tassa. Col giorno medesimo entrerà in at-  
tività presso questa luogotenenza la commissione centrale.

INGHILTERRA. — (D. T.) Londra 29 giugno. Il  
gabinetto ebbe una sconfitta al Parlamento, essendo state  
ammesse tre emende antiministeriali al bill sui titoli eccle-  
siastici, dopo che era stato votato a grande maggioranza il  
preambolo del bill e ch'eransi scartate parecchie altre  
emende.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 2 Luglio 1854.

CORSO DEI CAMBI	CORSO DELLE CARTE DI STATO
Amsterdam 2 m. 172 1/2 L.	Metallo a 50 p. 8. 96 7/8
Augusta uso 2 m. 124 1/2 L.	» a 175 p. 8. 83 5/8
Frankfort 3 m. 125 L.	» a 175 p. 8. 83 5/8
Genova 2 m. 124 1/2 L.	» a 175 p. 8. 83 5/8
Amsterdam breve 182 1/2 L.	» a 175 p. 8. 83 5/8
Livorno 2 m. 122 1/2 L.	» a 175 p. 8. 83 5/8
Londra 3 m. 12. 6	Prod. alla SL 1834 p. 11. 360
Lione 2 m. —	» 1839 p. 250
Milano 2 m. 124 3/4 L.	Obbligazioni del Banco di
Marsiglia 2 m. 146	Vienna a 175 p. 8. 83 5/8
Parigi 2 m. 146	» a 175 p. 8. 83 5/8
Trieste 3 m. —	Atzioni di Banca a 1337
Venezia 2 m. —	Agio degli i. r. Zecchini 30 p. 8. 83 5/8
Bukarest per 1 f. 31 giorni	
rista par.	
Costantinopoli	

Udine 3 luglio. Il prodotto delle gallette ora non vi  
ha più dubbio, che in tutto il Friuli generalmente sarà  
assai scarso. Anche laddove i bachi andavano bene fino  
all'ultimo si dovette maravigliarsi, che bene spesso il peso  
della galletta era due terzi, od una metà dell'ordinario.  
I frumenti cessate le piogge avevano preso un bell'aspetto  
ma poi in moltissimi luoghi colpito dalla malattia della  
ruggine il prodotto viene ad essere generalmente diminuito  
di molto. Scarso s'annunzia in generale anche il raccolto  
delle uve; e poichè la grandine ha fatto per un tratto  
abbastanza esteso della Provincia forti rovine, e nella parte  
mediana e bassa si patisce l'asciutto, ond'è minacciato  
anche il raccolto del grano turco, certo l'annata si pre-  
senta per il nostro paese come una delle sfavorevoli. Se  
si calcola, che in paese agricolo come il nostro il prodotto  
della seta è l'unico che ci porti danaro vivo, e che man-  
cando questo poco altro resta da vendere, non si avrà  
certo di che andar lieti nelle presenti difficili circostanze.  
Dio voglia, che non ne manchi anche il raccolto del gr-  
no turco; poichè in allora il Friuli avrebbe un'annata di  
vera carestia.

BOZZOLI. — Udine 3. luglio. Il prezzo adeguato del 2 giugno fu  
di a. 1. 2. 45 — Oggi 3. luglio il minimo l. 2. 15, il massimo 2. 60.

Milano, 30 giugno. Continuano ad arrivare da molti distretti  
milanesi triste notizie intorno all'esito del raccolto dei bozzoli che  
si sta liquidando.

In quest'anno la galletta nostrana sarà veramente scarsa. Ma  
se la quantità venne gravemente decimata, la qualità è bella. Le  
altre provincie lombarde e venete ebbero, come abbiamo veduto,  
risultati buoni e cattivi, ma i prezzi dei bozzoli sono andati aumen-  
tando. Riceviamo conformi notizie dal Novarese.

Padova, 27. maggio. I prezzi dei bozzoli, quanto più s'avvicina  
il termine del raccolto, rincariscono, e per roba bella e buona, oggi  
confero pagate l. 2. 30 a l. 2. 30 alla libbra.

Parma, 30 giugno. Il nostro raccolto è riuscito bello e abbon-  
dante. Conformi notizie ci arrivano da Reggio e dal territorio e-  
sterno.

Ancona, 28 giugno. Il raccolto è riuscito abbondante, e le gal-  
lette, secondo le informazioni dei filatori, sono riuscite di eccellente  
qualità, e di una resa non comune. Tuttavia i prezzi dei bozzoli  
sui mercati principali delle nostre vicinanze, hanno aumentato; e il  
prezzo medio per libbra, non sarà più basso di quello dell'anno  
scorso.



Fig. Trombetti-Matera